

Le novità
librarie e discografiche
del Festival

ROSA LUXEMBURG:

Scritti scelti

L. 6.000

Canti ed inni socialisti

L. 1.200

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P. S. I.
Anno LXII - N. 29 - 30 agosto 1963
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I

A pag. 8-9
Gli spettacoli
del Festival
Provinciale

7-8-9-10 SETTEMBRE A BOLOGNA (Parco Montagnola)

Festival dell'*Avanti!*

Amleto 1963

— Pluto o plutonio (D. Bosch)



Domenica
8 settembre
ore 17,30

COMIZIO
dell'on.

**Giovanni
Pieraccini**

direttore dell'Avanti!

LA LOTTA

settimanale imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:

GIULIANO VINCENTI

direttore responsabile:

CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione Imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITÀ: L. 80 mm. colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

S.T.E.B. - Bologna

Campagna Avanti! 1963

Sezioni di Bologna

	L.
« Bentivogli »	10.000
« Bonvicini »-« Ziliani »	25.000
« Brunelli »	50.000
« Calzolari »	100.000
« Cesari »	45.000
« Fabbri »	60.000
« Gaiani »	169.800
« Morandi »	35.000
« Ramazzotti »-« Benfenati »	450.000
« Turati »	200.000
« Trigari »	18.000
« Vellani »	30.000

Sezioni della Provincia

Castenaso	250.000
Granarolo Emilia	100.000
Viadagola di Gran. E.	40.000
Medicina	100.000
Minerbio	150.000
S. Lazzaro di Savena	460.000
Ponticella di S. Lazzaro	130.000
X. J.	1.200

TOTALE

2.424.000

VITA DI PARTITO

Fervono i lavori di preparazione del Festival provinciale Avanti!

*Nel quadro della manifestazione socialista verrà allestita una
Mostra-mercato d'arte contemporanea - Continua la Campa-
gna Avanti! - Dal 21 settembre Festival comunale a Imola*

Tutta la organizzazione socialista in questo momento è impegnata nella preparazione del Festival Provinciale dell'Avanti! La massima manifestazione organizzata dal P.S.I. richiede infatti un notevole sforzo. Solo i compagni che da anni ormai, instancabilmente, lavorano a questa attività sanno quanti sacrifici essa costi. Ma essi sanno anche che i loro sacrifici sono ripagati dalla lotta che il P.S.I. conduce ininterrottamente dal 1892 per l'affermazione dei diritti dei lavoratori italiani.

Come già preannunciato il Festival si svolgerà dal 7 al 10 settembre al Parco della Montagnola di Bologna. Nel quadro della manifestazione si allestiranno mostre di vario genere: una rassegna del commercio e dell'artigianato; una Mostra-mercato d'arte contemporanea che già ha raccolto l'adesione di numerosi artisti; serate di spettacoli d'arte varia e, al villaggio dei giovani, serate danzanti con l'elezione di miss Avanti! 1963. Le donne socialiste, come sempre saranno presenti in maniera originale; la loro mostra questo anno verte sul tema « La donna lavoratrice e i Quartieri cittadini », un tema di grande attualità poiché questo nuovo istituto democratico viene via via prendendo corpo a Bologna, mentre anche altre città ne stanno studiando la attuazione.

Prosegue intanto la Campagna Avanti! Domenica prossima la « Vancini » organizzerà la sua festa, alla quale, alle ore 17.30 parlerà l'on. Stefano Servadei.

Già numerose feste si sono svolte presso le seguenti Sezioni: Viadagola di Granarolo, « Gaiani », « Baiesi », « Vellani » e « Trigari »; « Ramazzotti », « Benfenati », Castenaso, Bubano, Pontesanto, Medicina Minerbio, Granarolo, « Turati », S. Lazzaro di Savena, Budrio, « Fabbri », Toscanella di Dozza Imolese, Nas-Fornaciaci, Molinella Masarenti, Anzola Emilia, Ponticelli di Imola, Rastignano (« Benassi » e « Bertini »), Crespellano, Casalecchio di Reno, Sasso Marconi, Quarto Inferiore,



I giovani al Festival *Avanti!*



Parata di belle ragazze per l'elezione di Miss Avanti! al Festival dello scorso anno.

Quattro serate danzanti ed elezione di Miss Avanti! 1963

Dal 7 al 10 settembre si svolgerà al Parco della Montagnola l'annunciato Festival provinciale dell'Avanti!. Per l'occasione anche i giovani socialisti saranno particolarmente impegnati onde far sì che alla manifestazione arrida un lusinghiero successo.

Per quanto concerne il settore politico-culturale la F.G.S. ha allestito alcune mostre sui temi del lavoro, della scuola, della cultura e della società civile nel suo complesso. Il tutto sarà ospitato nell'apposito Villaggio dei Giovani che comprenderà vari stands tra cui quello del libro e quello nel quale si svolgeranno proiezioni di documentari e cartoni animati dedicati alla gioventù ed all'infanzia.

Un discorso particolare in occasione del Festival i giovani socialisti lo svolgeranno sull'autogestione operaia e le sue implicazioni nel corso di un incontro-dibattito tra giovani socialisti e giovani indipendenti.

Trattandosi di giovani poi non poteva mancare il settore divertentistico. In proposito è stato formulato un vasto programma che si può così sintetizzare.

★ SABATO, 7 SETTEMBRE, ORE 21:
Gran ballo d'apertura con l'orchestra « Arcobaleno » e il cantante Silvano Nannetti; presenterà Aldo Biagini; inizio gare di « rock and roll » o « twist ».

★ DOMENICA, 8 SETTEMBRE, ORE 21:
Serata danzante con l'orchestra « Arcobaleno » ed il cantante Silvano Nannetti; presenterà Luciano Pinelli; semifinale di gare di ballo.

★ LUNEDÌ, 9 SETTEMBRE, ORE 21:
Balli antichi e moderni con una nota orchestra; presenterà Aldo Biagini; finalissima di gare di ballo; premiazione delle prime tre coppie classificate.

★ MARTEDÌ, 10 SETTEMBRE, ORE 21:
Gran ballo di chiusura con l'orchestra « Arcobaleno » ed il cantante Silvano Nannetti; presenterà Luciano Pinelli; elezione di Miss Avanti! 1963 e premiazione delle prime tre concorrenti classificate.

Una nuova realizzazione del Magazzino Cooperativo di Imola

Supernegozio Coop

A PORTA ROMANA

genuinità
risparmio
qualità
scelta

MGCC

è un
negozio
a
libero servizio

Circoli, Case del Popolo, Esercenti

la Cooperativa ARCI

può fornirvi alle migliori condizioni

Arredamenti per negozi, bigliardi, macchine per caffè e quant'altro occorra al vostro negozio.

Per gli associati:

TELEVISORI ED ELETTRODOMESTICI a prezzi eccezionali.

Ricordate:

COOPERATIVA ARCI
Via Mascarella, 60 - Tel. 238.918 - Bologna

ATTUALITA'

Urge una politica della casa



Al 1961 occorrevano 23-26 milioni di vani - Al 1978 tale fabbisogno sarà di 42-47 milioni

La mancanza di una politica della casa veramente democratica ha determinato in questo settore degli scompensi notevoli aggravando e acutizzando problemi la cui soluzione deve essere ritenuta indispensabile ed urgente.

Oggi non è più ammissibile concepire la politica della casa come un fatto quantitativo come un esclusivo rapporto tra la richiesta di alloggi e le risorse disponibili per soddisfare tali richieste.

La casa al cittadino deve essere vista e intesa come un servizio indispensabile per la cui attuazione occorre una programmazione economica e democratica che tenga conto di orientamenti, indirizzi e programmi concreti di intervento nel campo dell'edilizia economica e popolare.

Occorre una linea politica nuova che deve soddisfare alcune esigenze fondamentali che si identificano con l'attuazione di alcune fondamentali trasformazioni strutturali, con la volontà di un profondo rinnovamento democratico degli indirizzi di politica governativa ed infine con l'attuazione di una programmazione edilizia.

L'intervento statale nel settore è stato sussidiario e subalterno a quello privato: dal 1951 al 1961 lo Stato ha inciso con il 20 per cento circa contro l'80 per cento delle forze monopolistiche (6.180 miliardi iniziativa privata, 123 miliardi iniziativa pubblica).

Per dare un'idea della gravità del problema, basta riportare alcuni dati del fabbisogno di vani occorrenti per risolvere il problema degli alloggi: al 1961 il fabbisogno effettivo era di 23-26 milioni di vani; al 1973 sarà tra i 37 e i 41 milioni; al 1978 tale fabbisogno si aggirerà tra i 42 e i 47 milioni di vani e per eliminare tale stato di fatto non bastano gli strumenti limitati nel tempo e settoriali, ma debbono essere affrontati con organicità e con una vera ed effettiva politica di piano.

L'inizio seppure limitato, di un discorso serio attorno al problema si aprì con la costituzione del Governo di Centro-sinistra, con l'approvazione del nuovo « Piano Decennale » per la costruzione di case per lavoratori in sostituzione della L.N.A.-CASA, ma soprattutto con il varo della Legge 184-1962, n. 167 - Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare.

La Legge 14-2-1963 « Nuovo Piano Decennale » prevede lo stanziamento in 10 anni di poco più di 1000 miliardi di lire per costruire 1.500.000 vani (il fabbisogno per i prossimi 10 anni è di 37 milioni di vani!).

Ben più importante, anche se non si elimina la rendita parassitaria sulle aree è la legge n. 167 « Disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare ». Tramite questo strumento legislativo i

Comuni hanno la possibilità di pianificare per 10 anni le aree occorrenti al fabbisogno dell'edilizia residenziale (90 per cento circa), vincolando tali aree al prezzo venale di due anni antecedenti alla formulazione del piano medesimo.

Molto significativi risultano i piani di aree approntati dal Comune di Bologna e dal Comune di Imola mentre si sta elaborando il piano di acquisizione di aree per quanto riguarda i Comuni della Cintura di Bologna.

Il « piano » elaborato dal Comune di Bologna prevede aree per l'intero sviluppo urbano della città in 10 anni avendo previsto l'acquisizione di 7 milioni e 550 mila mq. così ripartiti: 325 ettari destinati alle costruzioni residenziali, 160 ettari ai servizi e al verde e 270 ettari al verde attrezzato. Il prezzo medio per mq. di dette aree che verranno cedute alle Cooperative ed Enti che realizzano l'edilizia popolare sarà di circa 3.700 lire.

Notevole è l'aspirazione dei lavoratori nel venire in possesso di un alloggio, se si pensa che oggi il fitto libero incide con una percentuale del 25 per cento sul reddito di ogni lavoratore, e presso l'I.A.C.P. ed altri Enti sono invase oltre 20.000 domande di richiesta di alloggio.

Il piano decennale di costruzione di alloggi per lavoratori pur incidendo soltanto nella misura del 6 per cento circa sull'intero fabbisogno ha indotto centinaia di lavoratori di tutta la Provincia a costituirsi in Cooperativa per poter presentare le domande non appena sarà approvato il Regolamento sulla legge che per la verità doveva già essere stato approvato dagli Organi competenti.

In questo quadro, l'Associazione Provinciale Cooperative Edilificatrici ed il relativo Consorzio hanno dato e daranno un valido contributo e, per quanto concerne la costituzione di Cooperative e, nel coordinare l'attività delle stesse per un valido inserimento nella realizzazione di una notevole percentuale delle 160.000 stanze che in 10 anni dovranno essere costruite sulle aree acquisite dal Comune in virtù della « 167 » come dianzi detto.

Resta chiaro però che il problema della casa non può essere portato a soluzione se non lo si affronta nella sua interezza con provvedimenti strutturali in materia, quali l'approvazione della riforma sull'urbanistica, una maggior partecipazione dello Stato nell'erogazione di contributi ed una riforma sul credito consentendo ad esso l'accesso dei lavoratori con un tasso d'interesse ridotto. Il tutto dovrà essere inquadrato in una vera ed effettiva politica di piano. Per realizzare ciò il P.S.I. è sempre disponibile e la sua partecipazione e garanzia per elaborare ed attuare un programma socialmente avanzato e di ampie riforme di struttura.

ORLANDO CAPUTO

Forse presto da Bologna una parola nuova in tema di riforma sanitaria

UNITÀ LOCALI: cellule di un moderno sistema sanitario

Forse presto da Bologna partirà una parola nuova in fatto di riforma sanitaria. Più volte, d'altronde, dalla nostra città sono partite idee, iniziative e propositi che sono poi stati ripresi da altri e rilanciati a livello regionale e nazionale.

In tema di riforma sanitaria alcuni punti oggi si possono definire fermi. Tra questi ricordiamo i principali: 1) la riforma dovrà appoggiarsi particolarmente sugli Enti locali dei quali la Regione prima o poi dovrà essere il principale; 2) si dovrà attuare una radicale inversione degli indirizzi di politica sanitaria sin qui seguiti, unificando tutta l'azione di prevenzione, accertamento, cura e riabilitazione onde raggiungere il massimo obiettivo: prevenire le malattie eliminandone le cause.

Concetti del genere, pubblici amministratori e medici, bolognesi e non, le hanno affermate in più occasioni. Ora a Bologna però pare si voglia dire una parola nuova e decisa nel quadro del rilancio della battaglia per la tanto attesa riforma. Non è improbabile che quanto prima si sviluppi un discorso ad ampio respiro sulla programmazione nazionale (con vaste implicazioni regionali) dei servizi di igiene, prevenzione ed organizzazione sanitaria.

In ambienti particolarmente sensibili al problema va prendendo corpo l'intenzione di passare dalle parole ai fatti; cioè dalla formulazione di proposte e dalla continua denuncia delle gravi carenze del settore alla realizzazione di qualcosa che, sul piano pratico, anticipi in un certo qual modo gli effetti dell'auspicata riforma. Con brillante espressione un medico ci ha detto: «Rovesciando l'assioma secondo cui la funzione sviluppa l'organo noi affermiamo che l'organo può sviluppare la funzione». L'organo in questo caso dovrebbe essere la Unità Sanitaria Locale, una specie di cellula di base dell'organizzazione sanitaria la quale dovrebbe garantire un'assistenza omogenea in tutta la Provincia, nella Regione e nell'intero Paese, indipendentemente dal fatto che essa operi in pianura o in montagna, in campagna o in città.

L'importanza di organismi del genere oltre che da certe tesi d'avanguardia è dimostrata da fatti remoti. Già la legge Giolitti n. 57 del 1904, con altri provvedimenti seguiti nel tempo, vede nell'ufficio sanitario il primo ed autentico responsabile di tutti i servizi sanitari in periferia.

**Su 83.000 medici
solo 830 impegnati come
ufficiali sanitari**

Purtroppo però oggi degli 83.000 medici italiani, soltanto 830 (pari all'1%) sono impegnati in veste di ufficiali sanitari. L'80% poi degli 8.033 Comuni italiani è privo — a detta degli esperti — di unità sanitarie atte ad assicurare l'efficacia dei

servizi di sanità pubblica, di vigilanza sull'applicazione della legislazione medica nonché delle norme igienico-sanitarie da stabilire a livello regionale.

Da qui la necessità di istituire Unità sanitarie locali alle quali dovrebbero corrispondere collettività di 20-30 mila abitanti (un Comune di media importanza o Consorzio di piccoli Comuni).

Questa unità dovrebbe avere un ospedale generale di poche decine di posti letto. Quali compiti immediati dovrebbe svolgere prevenzione, igiene e profilassi (dalla legislazione affidati agli Enti locali) nonché assistenza e ricovero ospedalieri oggi affidati indirettamente ai Comuni e ad altri enti. Dovrebbe però avere l'occhio attento a problemi che sono dell'oggi e che saranno ancor più del domani, quelli che si richiamano alla medicina ed igiene scolastica nonché medicina ed igiene del lavoro.

Anche sulla scorta degli orientamenti affiorati in una recente conferenza si può quindi giungere ad interessanti considerazioni.

**140 Unità
per 3.680.000 abitanti**

La nostra regione ha oggi 3.680.000 abitanti così ripartiti per regioni agrarie: montagna 285.500; collina 597.400; pianura 1.527.600, Capoluoghi 1.270.000.

— Onde assicurare una assistenza degna di un Paese civile, si dovrebbero creare in Emilia-Romagna 140 Unità Sanitarie Locali che andrebbero così ripartite per zone omogenee: 19 in montagna (67 Comuni), 29 in Collina (108 Comuni), 61 in pianura (157 Comuni), 31 nei Capoluoghi (8 Comuni). Per Province invece le Unità risulterebbero così ripartite: 12 Piacenza, 17 Parma, 15 Reggio Emilia, 20 Modena, 29 Bologna, 15 Ferrara, 12 Ravenna, 20 Forlì.

Esperienze del genere — afferma l'avanguardia bolognese — saranno tanto più positive quanto più saranno proiettate nel futuro in quanto a compiti da affrontare.

E' vero che qua e là Consorzi d'Igiene e Profilassi nonché dispensari costituiscono una specie di Unità sanitarie locali, però quelle che si vorrebbero realizzare rappresentano qualcosa di assai più avanzato.

Già da qualche parte si stanno tentando esperimenti del genere. Ma è pur vero che anche questa, come sempre ogni nuo-

va iniziativa, urta contro ostacoli finanziari, veri o presunti, ma anche contro certa pigrizia mentale.

Da considerazioni che si traggono guardando al passato però forse non è azzardato affermare che una razionalizzazione dei servizi igienico-sanitari dei Comuni potrebbe anche risolversi in un risparmio. Gli esempi probanti non mancano.

**Un assistito dalle Condotte
costa L. 24.600 invece
all'INAM L. 9.700**

In Emilia al 31 dicembre 1959, nei 339 Comuni che la compongono, abbiamo 783 condotte mediche, 573 condotte ostetriche e 345 condotte veterinarie. In tutto fanno 1.701 condotte sanitarie; in media cinque per Comune. In proporzione agli abitanti abbiamo: una condotta medica per 4.683 abitanti, quella ostetrica per 6.355 e quella veterinaria per 10.400.

Relativamente agli assistiti effettivi abbiamo: una condotta medica ogni 291 iscritti nel cosiddetto «elenco dei poveri» ed una Ostetrica ogni 397 iscritti (e quindi teoricamente circa ogni venti assistibili per il parto).

Questa situazione si riflette negativamente sulle finanze dei Comuni. Ed anche qui le cifre parlano chiaro.

Nel 1958 (i dati sono vecchi ma in compenso hanno il crisma dell'ufficialità essendo comunicati dall'ISTAT) in Emilia ogni condotta sanitaria è costata lire 3.359.118. Di conseguenza ogni assistito tramite l'Istituto delle Condotte è costato L. 24.619 (per assistenza generica, specialistica, farmaceutica ed ospedaliera). L'INAM già nel 1959 fornendo una assistenza criticabile certo, ma superiore a quella dei Comuni, ha speso pro-capite L. 9.689; meno della metà di quanto i pazienti costano alle amministrazioni locali.

Anche questi dati quindi dimostrano come rimastate le acque con qualcosa di nuovo possa essere un affare per tutti: medici ed ammalati, amministratori ed amministratori.

D'altra parte, se pure siamo ben lungi dall'aver un movimento d'opinione vasto al punto da imporre le tanto attese soluzioni, è pur vero che gli uomini più illuminati della medicina e della pubblica amministrazione sanno che occorre cambiare parecchie cose, ed al più presto. In caso contrario — ci diceva ancora un medico — l'attuale situazione caotica si aggraverà al punto da pregiudicare il successo della riforma che un giorno si decidesse di effettuare.

G. V.



55 milioni per un campo di baseball

L'opera prevede anche una
gradinata per 2.000 spettatori

In una delle sue ultime sedute il Consiglio Comunale di Bologna ha approvato il progetto ed il finanziamento relativo alla costruzione di un moderno campo sportivo per il gioco del baseball. In tale occasione, il compagno Delio Bonazzi, Assessore ai LL.PP. del nostro Comune, fece la seguente illustrazione del progetto.

Il gioco del baseball ha trovato nella gioventù bolognese un largo stuolo di cultori ed appassionati, tanto che attualmente esistono a Bologna due Società che partecipano al Campionato Nazionale serie «A» ed altre due che prendono parte a quello di serie «B», oltre ad una molteplice attività minore, giovanile e scolastica, che dimostra la vitalità e la continua diffusione di questo sport.

Fino ad oggi tutta la attività agonistica non ha mai potuto usufruire, nella nostra città, di un proprio impianto, ed è stata ospitata provvisoriamente in campi destinati al gioco del calcio, in ciò agevolata dal fatto che essa si svolge nel periodo estivo, quando non vi sono attività calcistiche di particolare rilievo. Tuttavia su tali terreni di gioco le partite di baseball non possono svolgersi regolarmente, date le diverse misure e forme dei campi, e date le particolari esigenze di sicurezza nei confronti degli spettatori di tale gioco, che non possono essere soddisfatte dalle normali attrezzature dei campi di calcio.

Allo scopo di risolvere in modo soddisfacente tutti i problemi connessi alle attività sportive — non escluso il lato spettacolare — del gioco del baseball, ed anche per soddisfare le continue e giustificate richieste dei responsabili della Federazione del Baseball, la Giunta ha inserito nel proprio programma per la costruzione di nuovi impianti sportivi anche un campo esclusivamente destinato a detto gioco, inserendo un'apposita somma nella parte straordinaria del Bilancio preventivo per il corrente anno.

Prima di procedere alla definitiva stesura del progetto esecutivo ed alla sua presentazione in forma ufficiale, il nostro Ufficio Tecnico aveva eseguito, con la collaborazione dell'ing. Giuseppe Ghillini, Presidente della Federazione Baseball, in primo progetto di massima, presentato al Servizio Impianti Sportivi del CONI, che lo approvò concedendo, nel contempo, un contributo di L. 10.000.000 a fondo perduto.

Per l'impianto del nuovo campo è stata destinata un'area di proprietà comunale, posta in fregio a via Della Battaglia, nella zona S-E della città. Tale area dista circa 3 Km. dal centro cittadino, e ad essa si

può accedere comodamente sia con mezzi pubblici sia con mezzi privati. Lungo il lato di ponente dell'area in parola è prevista la costruzione di una importante arteria di P.R.G., che collegherà le località S. Ruffillo e S. Lazzaro e cioè la Statale della Futa con la Via Emilia, correndo parallelamente al torrente Savena e tangenzialmente al quartiere di edilizia popolare ed economica sorti o in via di formazione nella zona S-E della città.

Tale importante arteria contribuirà in modo sensibile a migliorare in futuro le possibilità di accesso al nuovo impianto.

L'area prescelta si trova in una zona destinata dal P.R.G. a verde pubblico, e da essa si gode una piacevole vista delle colline, che sorgono a breve distanza, e contribuiscono, assieme al torrente Savena, a mitigare le punte massime della temperatura estiva, assicurando una costante ventilazione. La realizzazione del progettato campo sportivo nella zona destinata a verde pubblico è ammissibile in

base alle norme di attuazione del P.R.G. che acconsentono l'inserimento di attrezzature sportive e ricreative nel «verde pubblico».

L'area prescelta, pur trovandosi in fregio al torrente Savena, gode di un'assoluta sicurezza dal pericolo di allagamenti, stante il forte dislivello esistente fra di essa ed il fondo del torrente stesso. Lungo il confine con detto torrente esiste infine una striscia di terreno golenale a forte declivio che potrà in futuro essere annessa al campo, mediante la costruzione di opportune opere di sostegno e di livellamento, in modo da aumentare ancora la superficie dell'impianto sportivo. La natura del terreno è alluvionale di antica formazione, e costituita prevalentemente da ghiaia e sabbia; la falda freatica non è molto profonda, ma sufficiente però per non obbligare a particolari opere di drenaggio.

All'impostazione del progetto, presentato ora per l'approvazione del Consiglio, hanno presieduto criteri di sano realismo e di attenta economia, senza trascurare la applicazione di tutte le norme tecniche già altrove sperimentate per la costruzione di analoghi impianti.

Considerate le attuali necessità della attività sportiva e agonistica vera è propria, nonché quella di carattere più propriamente spettacolare e, tenuto conto delle attuali disponibilità finanziarie, il progetto è stato impostato in modo da ottenere un campo regolamentare, con orientamento conforme alle norme regolamentari, con fondo stabile e ben drenato, fornito di gradinate per almeno 2.000 spettatori, e completo di recinzione su tutti i lati. Con altro progetto, esso pure all'ordine del giorno del Consiglio e che dopo passeremo ad approvare, si provvederà all'impianto di un edificio per spogliatoi e servizi degli atleti, e di un altro edificio per i servizi del pubblico, nonché un impianto di illuminazione che consentirà l'uso del campo anche per partite notturne, secondo un uso già largamente affermato in America e in molti paesi europei. Si avrà così a breve scadenza di tempo, un impianto funzionale e sufficiente per le necessità attuali e per quelle prevedibili per un buon numero di anni futuri.

Il progetto è stato però studiato in modo tale da permettere — senza alterare o distruggere quanto sarà eseguito in base al presente progetto — un completamento delle attrezzature fisse per il pubblico e per gli atleti, mediante la costruzione di tribune coperte, sotto le quali potranno trovar luogo servizi di ogni genere, quando l'attività sportiva e l'interesse spettacolare lo richiederanno.

L'importo dell'opera è previsto in 55 milioni di lire.

Un nuovo sottopassaggio

Un nuovo sottopassaggio pedonale sarà costruito dal comune all'incrocio fra le vie Marconi, Ugo Bassi, San Felice e piazza Malpighi. Il progetto, per il quale è prevista una spesa di 175 milioni di lire, è stato approvato all'unanimità dal consiglio comunale.

Il sottopassaggio comprenderà un grande salone centrale, di metri 31,15 x 15,25, al quale si accederà con scale a doppia rampa disposte su tre angoli del crocicchio e larghe metri 2,10, 1,80. Sul lato orientale del salone, quello rivolto verso via Ugo Bassi, sarà realizzato un ampio locale di metri 15,25 x 10,50, nel quale saranno sistemati servizi igienici.

La Tangenziale

Entro il corrente mese di agosto o al massimo con il mese di settembre incominceranno i lavori per la costruzione

della tangenziale nord di Bologna. Le imprese costruttrici stanno già provvedendo all'organizzazione dei cantieri. Nei giorni scorsi l'ANAS ha dato avvio, insieme con la società autostrade e in collaborazione con i tecnici del comune alla procedura di esproprio dei terreni che saranno occupati dal semianello stradale e autostradale e delle deviazioni viarie relative alla rete urbana da collegare alla tangenziale nord. Entro la metà di agosto si prevede il completamento degli stati di consistenza degli immobili da espropriare, i sopralluoghi necessari per tale accertamento si stanno svolgendo. La procedura di esproprio segue il perfezionamento, già avvenuto, degli atti amministrativi connessi con la realizzazione dei lavori. Come è noto, i cinque lotti della tangenziale nord e il lotto delle due autostrade Bologna-Rimini e Bologna-Padova sono stati appaltati fin dal mese di maggio.



CONVEGNO SULL'ASSISTENZA ALL'INFANZIA

Sotto il patrocinio dell'Unione regionale delle Province emiliane si terrà dal 25 al 27 ottobre 1963 in Bologna un Convegno nazionale per la riforma dell'assistenza agli « Illegittimi », organizzato dalla Provincia.

Al Convegno parteciperanno Amministratori, Direttori di Briefotroli e delle Sedi provinciali O.N.M.I. di ogni regione d'Italia, nonché psicologi, pediatri e pedagogisti italiani e stranieri.

Il Convegno si articolerà in cinque sedute che prevedono ciascuna tre brevi relazioni d'apertura, le quali verranno svolte da docenti universitari ed esperti delle seguenti discipline: Pediatria, Psicologia, Pedagogia, Diritto e Amministrazione Pubblica.

Tra i Relatori ricordiamo i Professori Ordinari di Cattedra Salviooli, Canestrari, Bertini, Bongiovanni e Rescigno.

L'ATTIVITA' STRAORDINARIA DELLA « STRADALE »

La Polizia stradale della « Provincia » nel periodo di ferragosto ha svolto al completo il proprio programma straordinario di attività per la particolare situazione di emergenza.

Sulle strade provinciali non si è fortunatamente verificato alcun incidente che abbia recato danno a persone, mentre sono stati fermati ben 7 conducenti di veicoli a motore senza patente; nei confronti di essi si è proceduto alla integrale applicazione delle sanzioni previste dalla legge.

La Polizia stradale dell'Amministrazione ha altresì reso noto alcuni dati riguardanti il proprio servizio di emergenza e precisamente:

— chilometri percorsi in moto 5.422
— chilometri percorsi in auto 4.246

— ore di servizio 490
— infrazioni contestate 193
— processi verbali scartati 30
— incidenti con danni alle sole cose 3
— soccorsi a veicoli in difficoltà 8

PER LO SVILUPPO DELLO SPORT

L'Assessorato allo Sport e Turismo ha svolto in questo periodo un vasto programma di riunioni a livello di comprensorio per stabilire un contatto con le Amministrazioni comunali e studiare congiuntamente ad esse i problemi locali dello sviluppo delle attrezzature, impianti ed attività sportive e di educazione fisica.

Le riunioni — cui ha partecipato Armando Pavani dell'Assessorato provinciale in rappresentanza dell'Assessore Carlo Maria Badini — si sono tenute presso i Comuni di Porretta Terme, S. Giovanni in Persiceto, Imola e S. Pietro in Casale.

Questa serie di riunioni ha costituito anche un proficuo contatto tra gli Assessorati allo sport i quali, nei Comuni, sono per lo più di recente istituzione e stanno precisando la propria fisionomia proprio in questo periodo di attività programmatica svolta dall'Amministrazione provinciale.

Un problema particolarmente importante, emerso dalle discussioni, è quello dell'inserimento delle spese necessarie allo sviluppo sportivo nei singoli bilanci, secondo una più razionale impostazione.

E' stato anche proposto che l'Amministrazione provinciale indichi un'Assemblea di Sindaci e di Assessori allo sport dei comprensori al di fuori del piano intercomunale bolognese, per l'esame della situazione, per proporre un organico piano di sviluppo e quelle riforme che valgano a superare gli attuali regolamenti e norme che regolano lo sport nell'ambito amministrativo.

COOPERATIVA
DI CONSUMO
DEL POPOLO

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Tel. 71.61.29

n. 5 spacci alimentari
n. 3 spacci macelleria
n. 2 bar
n. 1 lavorazione carni
sulne

Cooperativa di Consumo
« **LA POPOLARE** »

MEDICINA - Telefono 85.1.25

Reparti alimentari - Bevande
Salumeria - Macelleria - Frutta
Verdura

Tessuti e abbigliamento

Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imola



Costruzioni
e pavimentazioni stradali
Opere
Idrauliche e di bonifica
Movimenti di terra
Impermeabilizzazioni

Via Callegherie, 13
Telefono 30-07

C. V. C. R.

VIA S. FELICE 22 - TEL. 27.46.80 - BOLOGNA

VENDITA INGROSSO

DOLCIUMI - LIQUORI - CAFFE' - THE

DELLE MIGLIORI MARCHE AI MIGLIORI PREZZI

Gli spettacoli gratuiti del XIII Festival

Avanti!

Parco della Montagnola

ore 20,45

sabato
7

settembre

orchestra

BELLINI

al microfono: Sergio SIMONI
Dealma GRAZIA

Giorgio Gaber e i GIULLARI

presenta: Giorgio ZOCCA

domenica
8

settembre

orchestra

CECCONI

al microfono: Meri MORENA
Danila FABBRI

ADRIANO CECCONI

presenta: Giorgio ZOCCA

lunedì

9

settembre

orchestra:

DANIELLI

al microfono:

A. Dini - G. Danielli - E. Venturi - F. Falleri - P. Mengoli - D. Franceschini

I comici di Radio Bologna:

Augusto Magoni e Bruno Tolomelli

Cocki MAZZETTI

presenta:

Augusto MAGONI

martedì

10

settembre

radiorchestra

FENATI

al microfono: Giuliano CAVICCHI

GERMANA CAROLI

presenta:

Giorgio ZOCCA

Ore 23 grande spettacolo pirotecnico



GIORGIO GABER
e COCKI MAZZETTI

si esibiranno
negli spettacoli
del FESTIVAL



**COMPARAGGIAMENTI
CHE SCOTTANO**

La regolamentazione delle nascite

Anche all'ONU
si discute
dell'importante
questione



Sono novant'anni che i neomalthusiani cercano di attirare l'attenzione dei governi e dell'opinione pubblica sul problema demografico e soltanto in quest'ultimo decennio hanno avuto la «soddisfazione» di vedere, finalmente, l'opinione pubblica ed i governi preoccuparsi della situazione demografica. E' una soddisfazione piuttosto amara perché se i neo-malthusiani fossero stati ascoltati non esisterebbe, oggi, l'esplosione demografica e forse il mondo avrebbe davanti a sé un avvenire rassicurante.

Da tempo scienziati ed umanisti di tutto il mondo la invocano: da decenni uomini come Albert Einstein, Bertrand Russell, Julian Huxley, Arnold Toynbee (per citarne alcuni) predicano che soltanto una simile politica può offrire la speranza d'un avvenire pacifico per l'umanità o addirittura d'un avvenire qualsiasi per la nostra specie.

Da un paio d'anni, sotto la spinta dell'opinione pubblica, dopo aver constatato la spaventosa miseria di alcuni paesi, dopo aver accertato l'influenza che la regolazione delle nascite ha sullo sviluppo economico e culturale delle nazioni, si discute all'ONU di regolazione delle nascite in modo concreto.

Un progetto presentato dalla Svezia e dalla Danimarca alla fine del '61 fu bocciato, pare, soprattutto per il mancato appoggio degli Stati Uniti. Ma quest'anno gli Stati Uniti hanno deciso di appoggiare il progetto e di contribuire finanziariamente con generosità alla sua realizzazione.

Tale programma prevede l'aiuto economico e l'assistenza tecnica dell'ONU per la diffusione del «birth control» in quei paesi i cui governi ne facciano richiesta. Alla prossima Assemblea Generale delle

Nazioni Unite il progetto ha molte probabilità di essere approvato. I soli «oppositori» sono i Paesi cattolici. Gli Stati comunisti, che in passato si erano opposti alla regolazione delle nascite, hanno mutato atteggiamento negli ultimi anni. Potrebbe essere indicativo il fatto che su l'Unità sia comparsa una requisitoria contro il delegato italiano all'ONU che aveva espresso l'opposizione del nostro governo, ed anche più indicativo potrebbe essere il fatto che l'ultimo congresso sulla regolazione delle nascite (giugno '62) si sia tenuto a Varsavia con la partecipazione di quasi tutti gli Stati comunisti. Insomma, se i Paesi comunisti non cambieranno di nuovo il loro atteggiamento, finalmente la regolazione delle nascite verrà affidata all'ONU.

Gli effetti di questo programma mondiale di regolazione delle nascite non saranno, forse, immediati e miracolosi: dipenderanno, in gran parte, dall'energia con cui le Nazioni Unite presteranno la loro assistenza.

I risultati di un'energica campagna per la pianificazione familiare si sono già visti in Giappone, benché i metodi giapponesi (aborto legalizzato ed effettuato nel quadro dei pubblici servizi sanitari) non siano certo gli stessi che adotterà l'ONU. In pochi anni, comunque, il tasso d'incremento demografico del Giappone è stato dimezzato e gli effetti di questa contrazione della natalità sullo sviluppo economico si sono rivelati superiori ad ogni speranza.

Uscito da una guerra disastrosa, economicamente rovinato, con una densità di popolazione di 253 abitanti per Km², il Giappone è oggi, in confronto agli altri Paesi asiatici, una nazione prospera.

Quasi tutti i paesi dell'Asia e molti pac-

si dell'Africa chiederanno l'aiuto dell'ONU per la diffusione del «birth control». In alcuni di questi paesi sono già stati fatti tentativi di diffondere la regolazione delle nascite, senza ottenere però i risultati che si speravano proprio a causa della mancanza di mezzi. Educare alla regolazione delle nascite popolazioni culturalmente arretrate che ancora non si sono rese conto di quanto scaduti e deleteri siano i loro ideali tradizionali di prolificità, anche se sentono tutto il peso della miseria, non è un compito facile, ma non bisogna esagerarne la difficoltà.

Negli ultimi anni le tecniche contraccettive hanno fatto passi da gigante. Oltre ad essere più efficaci sono di più facile uso e non richiedono quel livello di cultura ed auto-coscienza che richiedevano in passato. Quando il vaccino anticoncezionale sarà pronto, il problema dell'educazione al «birth control», che ha costituito nei paesi sotto-sviluppati un serio ostacolo, non esisterà più.

D'altronde gli sforzi del passato non sono stati vani. Anche se i risultati possono sembrare deludenti essi hanno contribuito a vincere molti pregiudizi. Già in questi ultimi due anni il tasso di incremento demografico dell'India ha cominciato, per esempio, ad abbassarsi non certo per merito delle campagne governative per la sterilizzazione, i cui successi sono stati irrisori, ma per il diffondersi lento e faticoso, del senso della responsabilità procreativa. Anche la Cina ha rilanciato, quest'anno la campagna per la regolazione delle nascite a cui aveva rinunciato improvvisamente ed apparentemente senza motivo nel 1957.

Il mondo insomma, o, almeno, la maggior parte di esso, è maturo per adottare

il costume del «birth control» e ad ostacolare la diffusione sono ormai soprattutto la mancanza di mezzi o, in alcuni casi, l'opposizione dei governi.

Dove i governi si oppongono alla regolazione delle nascite l'ONU non potrà intervenire. (La spaventosa natalità nell'America Latina, continuerà a costituire un grosso problema, ma può darsi che l'esempio giovi e che anche i paesi cattolici del Sud America rinuncino alla loro assurda politica demografica).

A provocare questa lenta maturazione ha indubbiamente contribuito il movimento neo-malthusiano. Iniziato verso il 1880, esso ha trovato molta indifferenza ed incomprensione, pochi ma entusiasti fautori in tutto il mondo, nonché l'appoggio morale di quasi tutti gli uomini geniali del nostro tempo.

I suoi centri d'azione sono stati l'Inghilterra, la Svezia e gli Stati Uniti: a questi tre paesi appartengono i creatori dell'attuale Federazione Internazionale per la Regolazione delle Nascite. L'International Planned Parenthood Federation (I.P.P.F.) fu costituita a Bombay nel 1932: un telegramma augurale di Einstein ne salutava la nascita sottolineando il valore dell'opera educativa dei movimenti neo-malthusiani. Già da molti anni le diverse associazioni nazionali di ispirazione neo-malthusiana erano passate dalla diffusione delle teorie alla diffusione pratica di un costume che in alcuni paesi (e sono i più civili del mondo) non trovò forti resistenze. Ma anche dove le leggi, mediche si opposero al movimento, non riuscirono certo a fermarlo: esso sfidò e finì per avere partita vinta quasi dovunque.

Si ritiene che il movimento per il controllo delle nascite sia un prodotto americano, ma in realtà, anche se nel Nord America esistono Associazioni per la Pianificazione familiare ricche e potenti, nel complesso gli Stati Uniti sono, in questo campo, alla retroguardia.

Il movimento fondato da Margaret Sanger trovò in America molte opposizioni e senza l'aiuto del Movimento Femminista Inglese esso non avrebbe mai potuto ottenere l'abrogazione delle leggi che ne ostacolavano ogni attività.

Nel 1930 l'associazione medica inglese autorizzava la diffusione del contraccettivo, mentre in America si otteneva soltanto il permesso di spedire per posta anti-contraccettivi ed istruzioni, non più considerate «oscene».

La più «fortunata» delle fautrici del «birth control» è stata forse Elise Ottesen Jensen, attuale presidente dell'I.P.P.F.; ma se non ha dovuto sfidare la legge o lottare contro la classe medica non si può dire che la sua opera sia stata per questo meno coraggiosa e pionieristica. Comprendendo che la educazione al «birth control» esige la conoscenza e comprensione dei fatti riguardanti la sessualità, Elise Ottesen Jensen fondò in Svezia, nel 1933, la Lega per l'Educazione sessuale e cominciò a girare per tutto il paese tenendo conferenze ai giovani sulla sessualità. Con la sua opera trasformò dapprima il languente movimento neo-malthusiano svedese in una organizzazione efficientissima e molto popolare, poi tutto il movimento mondiale per il «birth control» in una palestra in cui vengono discussi i problemi della sessuologia, non in forma privata e personale come nel gabinetto di uno psicanalista, ma sul piano sociale. E' soprattutto grazie all'opera coordinatrice di Elise Ottesen Jensen che dopo la seconda guerra mondiale i movimenti neo-malthusiani europei dispersi dal nazismo hanno potuto riorganizzare la loro attività e congiungersi con il movimento americano.

Si è detto che, finalmente, in quest'ultimo decennio, i governi e l'opinione pubblica si sono decisi ad occuparsi ed a preoccuparsi della questione demografica, ma finora a diffondere il costume della regolazione delle nascite con una certa coordinazione internazionale è stata la Inter-

Le novità Avanti!

I CONGRESSI del PSI dal 1892 al '37

I CONGRESSI DEL P.S.I., 1892-1937, a cura di Franco Pedone e Gaetano Arfe. Collana «Biblioteca socialista», 4 volumi in apposito cofanetto, L. 2.300.

Dalla fondazione del Partito sino alla seconda guerra mondiale, attraverso le sanguinose repressioni di fine secolo, l'angoscioso dilemma dell'interventismo o del neutralismo, la lotta contro i fascisti e la spaccatura della classe operaia, i lunghi anni d'esilio, l'inizio della riscossa con la guerra di Spagna, si snoda mezzo secolo di vita del Partito Socialista Italiano e del movimento operaio: situazioni e avvenimenti la cui conoscenza è indispensabile anche per le scelte di oggi.

Lo «Stabile» di Bologna al Festival di Venezia

Al Teatro Comunale di Modena sono iniziate domenica scorsa le prove di «STEFANO PELLONI detto IL PASSATORE» la novità di Massimo Dursi, con cui il Teatro Stabile di Bologna inizierà la sua attività nella prossima stagione teatrale. La regia dello spettacolo, particolarmente impegnativo per le sue caratteristiche di grande cronaca popolare e per l'imponenza dell'allestimento scenico, è stata affidata a Virginio Puecher che già diresse nella scorsa stagione per il Teatro Stabile la messa in scena di «BRODO DI POLLO CON L'ORZO» di Arnold Wescher, uno spettacolo che ha raccolto l'unanime consenso dei critici. Le scene e i costumi sono stati creati da Luciano Damiani. Interpreti il ruolo del Passatore, il leggendario bandito che agì in Romagna attorno alla metà del secolo scorso, l'attore Gianni Santuccio. Della compagnia fanno parte altri 34 attori tra cui nomi di rilievo come Edda Albertini, Elena Borgo, Leda Negroni, Gianni Mantesi, Andrea Matteuzzi, Mimmo Craig e Gigi Pistilli.

Con «STEFANO PELLONI detto IL PASSATORE», il Teatro Stabile di Bologna prenderà parte il 29 e 30 settembre al Festival Internazionale del Teatro della Biennale di Venezia. Il debutto a Bologna, al Teatro Duse, è previsto per il 15 ottobre 1963.

national Planned Parenthood Federation. Per quanto valorosa e spesso efficace, la sua opera non può certo essere paragonabile a quella di una grande organizzazione internazionale qual'è l'ONU che, fra l'altro, non vive di donazioni e di lavoro volontario come l'I.P.P.F. La Federazione Internazionale per la Regolazione delle Nascite comprende oggi 36 nazioni, la sua apolliticità le ha permesso d'intervenire negli Stati comunisti, ma i suoi mezzi sono limitati.

Si sente spesso affermare che la diminuzione della natalità è un effetto automatico del benessere economico ma, finora è dimostrato solo il contrario: ossia che la regolazione delle nascite crea, mantiene ed aumenta la prosperità delle nazioni. Negli ultimi anni, per esempio, gli Stati Uniti hanno registrato tassi d'incremento demografico del 15 per mille (la popolazione della nostra Calabria aumenta ogni anno in ragione del 16-17 per mille) e ciò dimostra che non è la prosperità il fattore determinante della limitazione delle nascite. Che gli Stati Uniti siano un paese prospero nessuno può negarlo e se possono permettersi una piccola «esplosione demografica» (sempre su scala ridotta in confronto a quelle dell'Asia e dell'America Latina) è ciò che vedremo quando verrà il momento di impiegare le leve di lavoro nate in

questi ultimi anni: alcuni uomini politici americani ne dubitano.

Comunque è doveroso rilevare l'inesattezza di certe «teorie» e l'infondatezza di «requisitorie» (stranamente esse vengono tanto da destra che da sinistra, benché per motivi diversi) contro i Paesi ricchi i quali, invece di aumentare gli aiuti economici ai Paesi poveri trovano «più comodo» cercar di limitare le nascite in questi paesi. I soccorsi, gli aiuti, le beneficenze sono da secoli il passatempo dei ricchi, ma non hanno mai portato ad un effettivo miglioramento della condizione dei poveri. Senza una pianificazione economica che permetta di rendere produttivi gli aiuti forniti dai Paesi ricchi, per quanto generosi (che possano e debbano esserlo di più nessuno lo contesta), non saranno mai altro che beneficenza. Ora, dove i tassi d'incremento demografico si avvicinano o, peggio, superano il 20 per mille le pianificazioni dello sviluppo economico risultano impossibili per il semplice motivo che l'aumento della produzione non può adeguarsi ad un così rapido aumento della popolazione. Per rendere produttivi gli aiuti economici bisogna, quindi, che l'aumento della popolazione sia adeguato alle possibilità di incremento della produzione.

O. V.

Un giovane socialista bolognese in Jugoslavia

L'autogestione economica e sociale

Problemi dell'edificazione socialista - Il nesso tra democrazia e socialismo: partecipazione diretta dei lavoratori alla direzione dello Stato

Una commissione di studio della F.G.S. è stata ospite in questo mese di agosto del Comitato centrale della Gioventù Popolare Jugoslava con il compito di definire gli scambi politici e culturali che da tempo intercorrono fra le due organizzazioni e di studiare i problemi dell'autogestione. L'aver fatto parte di questa delegazione mi ha permesso di prendere contatto con una esperienza molto interessante e molto discutibile. Cercherò qui brevemente di esaurire il discorso teorico-informativo su che cosa è l'autogestione per poter in un secondo articolo affrontare questo tema criticamente cercando anche di vedere in che modo l'autogestione trovi spazio all'interno della strategia del movimento operaio italiano e occidentale.

La scelta dell'autogestione economica e sociale nacque in Jugoslavia, come risposta alle provocazioni staliniane, dalla esperienza viva che il paese andava facendo nell'edificazione del socialismo, e il suo dato caratteristico è l'aver evitato la degenerazione burocratica con la creazione o quanto meno l'impostazione di un sistema nuovo di democrazia diretta ampiamente articolato, indispensabile nesso fra democrazia e socialismo, indispensabile anche ai fini della realizzazione del sistema stesso d'autogestione.

Sarà bene chiarire preliminarmente cosa si intenda quando si parla di autogestione. I compagni Jugoslavi, quando parlano di autogestione economica e sociale, intendono un ordinamento politico nel quale le mansioni sociali siano svolte direttamente ed autonomamente da tutti i componenti la comunità sociale.

E' illuminante a questo proposito la distinzione fra esperienza jugoslava e, ad esempio, quella sovietica in particolare il diverso ordinamento socio-economico, da un lato cioè una struttura monopolistica di Stato e dall'altro un sistema fondato su associazioni autonome di produttori, la differenza fra la proprietà statale dei

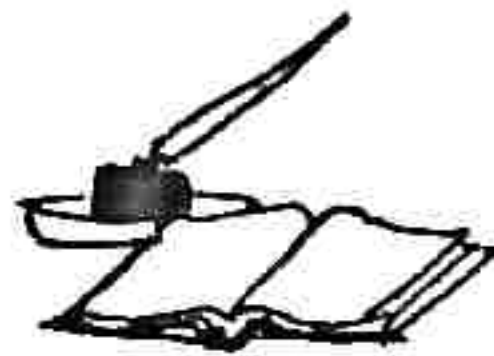
mezzi di produzione e la proprietà sociale di questi.

Non si sottovalutino queste differenze, che hanno profonde implicazioni. La proprietà sociale diretta svuota con il suo progressivo svilupparsi il ruolo cogente del potere statale, e esalta invece il ruolo delle organizzazioni periferiche di base, cui affida l'esercizio autonomo e diretto dell'unità produttiva e dell'intera economia attraverso l'esercizio del potere politico. Prima però di ogni giudizio di merito mi preme sottolineare il carattere marxiano di questa impostazione, c'è lo sforzo di cogliere il nesso fra democrazia e socialismo cercando nuovi istituti di democrazia diretta che superino i limiti dell'organizzazione statale tradizionale: «...La società organizzerà la produzione sulla base di associazioni di produttori liberi ed eguali. Il primo atto con il quale lo stato agirà come vero rappresentante di tutta la società, e cioè la trasformazione dei mezzi di produzione in proprietà sociale, sarà il suo ultimo atto indipendente come Stato. L'intervento del potere statale nei rapporti sociali a poco a poco diventerà superfluo e cesserà di per sé. Invece del governo su gli uomini, si avrà l'amministra-

zione delle cose e la direzione dei processi di produzione...» (Marx-Engels - Anti-Dühring).

Non si tratta dunque che di una delle tesi fondamentali del pensiero marxista, che gli Jugoslavi opposero al dogmatismo staliniano e alle degenerazioni burocratiche nell'Unione Sovietica, dove allo stato e alla sua ragione veniva subordinata l'intera società civile e l'uomo che in essa operava.

L'ordinamento dell'autogestione si fonda sul concetto della piena partecipazione diretta alla vita politica e sociale, sulla remunerazione del lavoro secondo il principio della ripartizione socialista «ad ognuno secondo il suo lavoro» e sulla direzione dell'azienda da parte del lavoratore che la gestisce.



La data d'inizio dell'autogestione è il 1950, quando le aziende passarono dalla proprietà dello stato alla gestione dei consigli operai, eletti e controllati dalle collettività di lavoro. In seguito i principi dell'autogestione si sono estesi anche ad attività non di carattere economico, come la scuola, la cultura, l'assistenza sociale ed a altri servizi pubblici in un primo tempo esclusi da questa trasformazione che avveniva gradualmente.

Lo sviluppo dell'autogestione operaia ha esercitato anche un notevole influsso sull'organizzazione del potere statale. Si osservi ad esempio il vasto ed articolato sistema di autonomie locali, nel quale le comuni non sono più l'organizzazione politico-territoriale di base dell'autogestione operaia, ma anche la comunità economico-sociale degli abitanti di un certo territorio. A livello della comune si vengono a conciliare gli interessi individuali e collettivi dei cittadini che in questo organismo sono presenti tanto come produttori quanto come consumatori dei beni materiali prodotti e dei servizi erogati. E' questa l'autogestione sociale che è destinata a diventare la forma fondamentale di direzione dei vari organismi politici e sociali della società socialista. Questo permetterà ai cittadini Jugoslavi, facenti parte con funzioni e posizioni diverse dei diversi organi dell'autogestione, di partecipare alla direzione della cosa pubblica e di sviluppare appieno la loro personalità e la loro iniziativa creatrice. Ma i presupposti essenziali del sistema di autogestione

Per i vostri mobili rivolgetevi ad un magazzino di fiducia

AL MOBILIFICIO ARTIGIANO

di DARDI LAVINIO

TROVERETE TUTTI I MOBILI

PER LA CASA A PREZZI ONESTI

Strada

Maggiore 25^a

Telefono 26.29.01

BOLOGNA

ne sociale, della creazione cioè di rapporti socialisti, sono il potere politico della classe lavoratrice e la proprietà sociale dei mezzi di produzione. La realizzazione di questo ordinamento presuppone necessariamente l'abolizione della proprietà privata capitalistica sui mezzi di produzione, dal momento che ha alla base il principio socialista « a ognuno secondo il suo lavoro ». Questo taglia corto a certi strani « recuperi » di marca socialdemocratica e a tutta una concezione economicistica e gradualistica che tanto peso ha assunto all'interno dello schieramento di classe, perché è evidente che il principio della ripartizione socialista non può avvenire al di fuori di determinati rapporti sociali. Con questo sono da respingere anche le assurde critiche cinesi. C'è molto di discutibile, lo vedremo più innanzi, nell'esperienza Jugoslava e molte cose da dire, meno che l'autogestione significhi restaurazione del capitalismo (a questo proposito vedremo anche come il mercato libero, esistente nell'economia Jugoslava, sia inquadrato fra la programmazione nazionale e gli organismi dell'autogestione e si concili con la edificazione del socialismo in Jugoslavia).



Come già detto in precedenza l'autogestione operaia ha dato inizio ad un processo che va creando le condizioni per trasformare completamente la proprietà di Stato in proprietà sociale, direttamente gestita da produttori liberamente associati. Le aziende non sono quindi di proprietà collettiva degli operai che in esse lavorano, sono piuttosto strumenti sociali di produzione che vengono gestiti dai produttori. Questi produttori sono direttamente interessati a sfruttare ed accrescere questi mezzi, poiché prendono parte, proporzionalmente al proprio lavoro, alla ripartizione di quella parte di utili aziendali che resta, detratti i costi di produzioni, ammortamenti, investimenti, tasse spettanti alle Comuni e alle Repubbliche, a disposizione del collettivo di lavoro. I produttori sono quindi direttamente interessati al successo economico della azienda. Ma poiché il buon andamento dipende da tutta una serie di condizioni, in primo luogo dalle condizioni generali del mercato, dalla situazione economica del paese si crea obiettivamente un preciso legame fra interessi economici dei produttori e gli interessi dell'intera comunità sociale, delle singole aziende con le Comuni, le Repubbliche, il piano federale.

Non è inutile riprendere ancora un elemento a mio parere essenziale per la comprensione di tutto quanto detto: non si può parlare in Jugoslavia di proprietà collettiva delle aziende da parte dei lavoratori. I collettivi di lavoro non hanno infatti diritto di proprietà sui mezzi di produzione poiché è loro vietato venderli. I mezzi di produzione sono stati invece loro affidati dalla collettività in gestione.

Per quanto riguarda il sistema di remunerazione bisogna dire che il meccanismo di ripartizione è in armonia con questo sistema economico e con i rapporti sociali che da esso promanano. Esso trae origine dalla teoria marxiana: dal prodotto globale si rifondono i mezzi impiegati nella produzione, si accantonano gli investimenti per il potenziamento della produzione, i mezzi per il soddisfacimento dei bisogni sociali, scuole e strade, i mezzi per gli inabili al lavoro (tutti questi sotto forma di tasse alla comune) mentre tutti gli altri mezzi si ripartiscono fra i produttori del collettivo conformemente al loro lavoro. E' da sottolineare che nel sistema retributivo jugoslavo la voce spese di produzione, non comprende le spese della

manodopera. Infatti si parla di spese di manodopera se gli operai, con un rapporto salariale, producono per conto di un padrone che intasca il reddito, dispone del plus lavoro e paga i lavoratori come forza-lavoro salariata. Nella situazione jugoslava invece i lavoratori creano con i propri sforzi gli introiti comuni che vengono suddivisi con la collettività e il rimanente ripartito autonomamente fra di loro in base al proprio lavoro e ai propri bisogni.

A questo punto mi pare d'essere riuscito a delineare, seppure fittiziamente i contorni del sistema esaurendo questo primo articolo. Riprenderò il discorso la prossima volta dall'angolo di visuale della concreta realizzazione jugoslava con le sue strutture economiche, i rapporti politici e sociali e certamente quello che non è stato chiaro in questa prima parte lo risulterà in seguito.

ANDREA AMARO

Leggete
i libri del
GALLO



**COOPERATIVA-FRIGORIFERI
COSTRUZIONI-ARREDAMENTI
CASTELMAGGIORE**
Via Galliera - Tel. 168
BOLOGNA

COOPERATIVA AGRICOLA - Baricella

In località S. GABRIELE - Tel. 87 99 24

*Nel vostro interesse richiedete piantine
scelte del nostro vivaio frutti*

Consorzio Provinciale delle Cooperative di Produzione Lavoro e Trasporti

(SORTO IL 14 GENNAIO 1912)

Bologna - Via Oberdan, 24

*Lavori edili
Lavori specializzati di c. a.
Lavori stradali
Lavori ferroviari
Fognature
Movimenti di terra
Impianti idrico-sanitari
Impianti di riscaldamento
Impianti elettrici
Impianti vari
Infissi in ferro
Infissi in legno*

77 Cooperative Consorziato

*Fornaci per laterizi
con produzione annua
di 100 milioni di pezzi*

**Cave di porfido
e granito**

Lavori per Enti Pubblici e per Privati di qualsiasi natura ed importo

Lo strano metro del "Nuovo Diario"

Il «NUOVO DIARIO» insiste nell'affermare che il P.S.I. non è democratico, perché non sufficientemente anticomunista. Il metro di misura, per stabilire la democraticità dei vari partiti politici italiani, è determinato, secondo il «Nuovo Diario», dal grado di anticomunismo. (Quanto è democratico il M.S.I.).

Di fronte a questa singolare concezione della democrazia ci rimarrebbe ben poco da dire. Già avevamo detto nella nostra precedente nota che ci sembra «poca democratica» volere stabilire a priori chi è democratico o no, prendendo a riferimento la sua posizione nei confronti dei comunisti... e che «...» è più democratico, secondo noi, lasciare ad esempio, che ogni partito decida autonomamente i termini di dissenso o di convergenza, non solo rispetto ai comunisti, ma anche a tutte le altre forze politiche, e quali i limiti dei rapporti che possono, fra esse, stabilirsi». Riconfermiamo pienamente queste nostre asserzioni.

Vorremmo, comunque, cercare di approfondire il discorso su alcuni punti della nota del «Nuovo Diario» e particolarmente su quello che sembra essere il tema di tutto il suo discorso: i rapporti fra comunisti e socialisti. Problema sul quale probabilmente il settimanale cattolico intenderebbe metterci in difficoltà.

I termini della questione sono invece molto semplici e chiari. Fra comunisti e socialisti esistono contrasti e divergenze di carattere ideologico e politico circa i modi di concepire la lotta per il socialismo, la conquista del potere ai lavoratori, la espressione stessa del potere nella società socialista e la concezione stessa della libertà e della democrazia. Tutto è materia di dibattito fra comunisti e socialisti, che sovente li contrappone in polemiche anche molto aspre. Ciò non toglie però che comunisti e socialisti, entrambi espressione della classe operaia, trovino continuamente punti di convergenza nell'azione politica di difesa degli interessi della classe che rappresentano e che molte volte si identificano con gli interessi della stragrande maggioranza del popolo e della nostra società nazionale. Ed è proprio allora che l'incontro non può restare limitato ai comunisti e ai socialisti, ma assume carattere di massa e si estende a tutte le forze democratiche. È questo il caso, ad esempio, della battaglia antifascista contro il governo Tambroni, alla quale parteciparono, oltre ai comunisti e ai socialisti, anche cattolici, socialdemocratici, repubblicani e democratici in genere.

Ciò avviene, ad esempio, anche nelle lotte sindacali dove molto frequentemente le tre grandi organizzazioni sindacali — CGIL, CISL, UIL — si trovano affiancate in una lotta comune.

La lotta politica impone sempre la necessità di stabilire i limiti dei rapporti, che possono intercorrere, in una determinata situazione politica, non solo fra socialisti e comunisti, ma fra tutti i partiti politici: fra socialisti e democristiani, socialdemocratici, repubblicani; partiti di destra, ecc. e fra questi partiti fra di loro e nei confronti degli stessi comunisti.

La esistenza dei sette milioni di comunisti (sono otto) nel nostro paese, come dice il «Nuovo Diario», è una realtà obiettiva che non può essere ignorata, perché potrà magari dispiacere, ma con la quale bisogna fare i conti. Ed è quindi inevitabile che ogni partito politico deve decidere la propria posizione nei confronti dei comunisti: posizione che evidentemente risulterà diversa da partito a partito. È chiaro che i rapporti fra P.C.I. e P.S.I., data la loro comune origine di classe, non potranno essere identici a quelli fra P.C.I. e D.C. od altri partiti. Ciò che può essere concepito in termini di lotta violenta da parte, ad esempio, dei missini e delle forze di destra; di una decisa ed intransigente battaglia

ideologica e politica che non ammette possibilità di accordo, anche parziale, con i comunisti, come quella della D.C. (che contrasta poi la realtà della vita di ogni giorno) si pone in termini diversi per i socialisti. I rapporti fra socialisti e comunisti sul piano ideologico e politico dovranno esprimersi in un confronto continuo delle rispettive posizioni, in un dibattito che investa tutto il movimento operaio e democratico, proprio per sviluppare la capacità e la coscienza democratica delle masse popolari, che devono esse stesse giudicare sulla validità delle diverse posizioni ideologiche e politiche. E questo è il modo migliore per sviluppare la democrazia e fare progredire anche quel processo di «rinnovamento» che innegabilmente è in atto nel P.C.I. e in tutto il comunismo internazionale.

Ci preme ancora riaffermare che il P.S.I. non intende sottostare ai ricatti di nessuno né offrire stampelle politiche alla D.C. o ai comunisti. Nel loro congresso di ottobre i socialisti decideranno, autonomamente, la loro politica nel quadro della realtà sociale del Paese e su quali basi essi potranno partecipare alla costituzione di un governo di centro-sinistra, per una politica di concrete riforme sociali, di progresso economico e di sviluppo democratico.

Ripetiamo che per questa politica il P.S.I. si batte da anni, affrontando e subendo gli attacchi delle destre, non solo, ma anche degli stessi comunisti, che si sentono erroneamente tagliati fuori dalla politica di centro-sinistra.

Certo che le possibilità della ripresa della politica di centro-sinistra, non dipende solo dalle decisioni del P.S.I., ma anche dalle decisioni degli altri partiti, e particolarmente della D.C. che dovrà superare i limiti del programma della Camilleria, che fu la causa del fallimento del tentativo di formazione di governo da parte dell'on.le Moro.

Continua la Campagna per la nostra stampa



Dal 24 al 26 Agosto si è svolta a Ponticelli la tradizionale Festa dell'«Avanti!» che ha fatto registrare la più alta partecipazione rispetto agli anni precedenti, grazie anche alle condizioni del tempo veramente buone e all'ottima organizzazione dei compagni della Sezione locale.

Si può così senz'altro affermare che la manifestazione è riuscita da tutti i punti di vista.

Al lunedì, dopo un paio d'ore dalla riapertura, la Pesca era esaurita, mentre gli stands hanno continuato la loro attività fino a tarda ora in un clima di soddisfazione e di allegria generale.

Continuano intanto i preparativi per le Feste delle altre Sezioni della Zona Imolese, che si protrarranno fino al 16 Settembre.

Anche per ciò che riguarda il Festival Comunale, in programma dal 21 al 24 Settembre, le commissioni di lavoro si stanno organizzando e le varie riunioni si alterneranno per tutta la settimana prossima.

Non rimane quindi che augurarsi che tutto l'impegno e l'entusiasmo dei compagni sia compensato adeguatamente.

Sport di casa nostra

Affidata a Dino Ballacci la squadra di calcio

Dino Ballacci, già valoroso terzino del Bologna e nuovo Direttore Tecnico dell'Associazione Calcio Imola, ha riunito, domenica 18 agosto, i giocatori della nuova Imolese 1963-64 al campo sportivo comunale per la prima seduta di allenamento.

Non abbiamo visto molti visi nuovi; vi sono comunque alcuni giovanissimi che si sono distinti nei campionati minori.

Mentre rimandiamo ad altro momento un giudizio sui giocatori, ci preme sottolineare che fin dal primo momento il sig. Ballacci ha dato l'impressione di conoscere molto bene il suo mestiere e di possedere il tatto e l'energia occorrente a guidare la nostra squadra nel prossimo campionato. Da parte nostra ci auguriamo che egli sappia dare un nuovo volto alla squadra, specie per quel che riguarda il gioco d'attacco. Fiorentini mirava al risultato finale: spesso la squadra svolgeva un gioco esclusivamente distruttivo, a volte irritante che, specie nelle partite interne, si concludeva, qualche volta, con la beffa della sconfitta o del pareggio, magari in «zona Cesarini».

Nutriamo veramente fiducia in questa nuova Imolese: e siamo certi che il sig. Ballacci, con gli opportuni inserimenti dei giovani, riuscirà a dare incisività e organicità a uomini che giocano assieme da tanto tempo.

Auspichiamo inoltre un pubblico numeroso ed entusiasta, disposto maggiormente a tifare per la squadra che a rivolgere insulti all'arbitro e da parte dei giocatori serietà e correttezza di vita, quale convie ne ad atleti.

Ecco pertanto l'attività precampionato:
Domenica 1 Settembre - a Pesaro.
Mercoledì 4 settembre - notturna a Pontesanto con la SAROM-RAVENNA.
Domenica 8 settembre - al Comunale con il Baracca - LUGO.
Mercoledì 11 settembre - notturna a Pontesanto con il CESENA.
Domenica 15 settembre - al Comunale col BOLOGNA - RISERVE.

La vaccinazione antipolio

L'autorità sanitaria comunale, facendo presente alla cittadinanza che a seguito della sistematica vaccinazione dei bambini contro la poliomielite ne è stata praticamente dominata la morbidità in questo Comune, raccomanda ai genitori che non abbiano ancora provveduto in merito di sottoporre i propri figli alla vaccinazione antipoliomielitica, la quale oggi rappresenta l'unica ed efficace difesa contro la temibile malattia virale.

Detta vaccinazione, del tutto gratuita, è praticata ai bambini a cominciare dal quarto mese di età fino ai sei anni e potrà essere estesa, su richiesta, fino ai 21 anni di età e oltre.

Si rammenta che la vaccinazione verrà eseguita con tre iniezioni a distanza di un mese l'una dall'altra e con una iniezione di richiamo (quarta iniezione) a distanza di sei mesi dalla terza.

Per agevolare l'afflusso ed assicurare la funzionalità dei servizi, si avverte che le

prenotazioni si accettano quotidianamente presso l'Ufficio d'Igiene, ove saranno forniti a richiesta tutti i chiarimenti sulla vaccinazione medesima.

Con l'occasione si rivolge vivo appello ai genitori di far completare ai propri figli il ciclo delle iniezioni, in quanto fra l'altro, per i bambini dai 4 mesi ai 6 anni di età la vaccinazione è necessaria per l'ammissione agli asili, alle scuole e alle colonie di vacanze.

★

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 26.500
Siamo sempre noi	" 200
Totale	L. 26.700

Aperti al pubblico domenica i Musei

Domenica 1 settembre p.v. il Museo, la Pinacoteca e la Sala Antica della Biblioteca rimarranno aperti al pubblico dalle ore 10 alle 12.

Con l'occasione sarà riaperto parzialmente il Museo di Scienze, in cui le collezioni etnografiche hanno avuto nuovo ordinamento.

Arricchita di nuovi rarissimi esemplari, continua l'esposizione delle medaglie risorgimentali della raccolta del Dr. Guido Piani.

OILCOKE

IMOLA - Viale Aspromonte, 13 - Tel. 37-93

combustibili liquidi e solidi

Oili combustibili super fluidi additivati per riscaldamento - Antraciti primarie
Inglese - Sud Africana - Donetz -
Tedesca - Fossili - Mattonelle Union
Cokes Legna

Stazione Carburanti Valvoline

Garanzia di serietà e di servizio

OREFICERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA - OTTICA
OMEGA - TISSOT

Alfonso Poletti

di Dante Giulianini

IMOLA - Via Appia, 6 - Telefono 31.63

Hotel - Ristorante - Bar

OLIMPIA

IMOLA - Tel 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

Zoppas

**FRIGORIFERI
CUCINE ELETTOGAS
LAVABIANCHERIA**

Cooperativa edile intercomunale

S.a.R.L.

Lavori edili e cemento armato

BOLOGNA

Uffici: Via C. Boldrini, 18b - Tel. 230.696-237.39

**Coop. Agricola
Castenaso**

Macchine Agricole
Concimi - Mangimi
Sementi Estere e Nazionali
CARBURANTI AGRICOLI

IN OGNI CASO
INTERPELLATECI!

Cooperativa Agricola

BOLOGNA

Via Fioravanti 46 - Tel. 57.818

CONCIMI - MANGIMI
ANTICRITTOGAMICI
SEMENTI SELEZIONATE

Lavorazione Industriale
in agricoltura

Prima di fare i vostri acquisti
interpellateci! Avrete le massi-
me garanzie dei nostri prodotti!

Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo

Specialista
in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62
Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle
ore 16 alle ore 19,30. Martedì,
giovedì e sabato

*Una città pulita è una città bella,
una persona pulita è una persona civile:*

A.M.N.U. e Lavanderie Meccaniche Municipalizzate

sono al servizio della città e dei cittadini